1867

N° 50

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 19 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

Quanto prima nelle *Appendici* di questa Gazzetta avrà principio la pubblicazione del romanzo

IN ALTO

DI

BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA DALL'ORIGINALE TEDESCO

del sig. EUGENIO DEBENEDETTI

FATTA COL CONSENSO DELL'AUTORE

Questo romanzo del più popolare tra i moderni scrittori tedeschi, pubblicato nello scorso anno, fu accolto con tanto favore che già *quattro edizioni* ne furon fatte in Germania, e venne tradotto in Francia, Inghilterra, Olanda ed America.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3520 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visto il decreto 8 dicembre 1866, con cui il cavaliere Antonio Caccianiga è nominato membro della Commissione centrale costituita in Venezia a senso dell'articolo 11 del Reale decreto 10 ottobre 1866, n° 3250;

Visto il decreto successivo 9 dicembre 1866, con cui lo stesso cavaliere Antonio Caccianiga è nominato prefetto della provincia di Udine;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. In luogo del cavaliere Antonio Caccianiga è nominato membro della Commissione centrale suddetta il conte Alessandro Sagramoso di Verona.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Il numero 3521 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 10 dicembre 1865, n° 2681, che costituì in comune distinto la frazione del comune di Ragusa denominato *Ragusa Inferiore*;

Visto l'art. 3 del decreto Luogotenenziale 28 giugno 1866, n° 3018;

Visto l'altro Nostro decreto 25 novembre 1866, n° 3353, portante nuova classificazione dei comuni per l'applicazione della tariffa dei dazi di consumo;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di *Ragusa* nella provincia di Siracusa è dichiarato di terza classe, e quello di *Ragusa Inferiore*, stessa provincia, di quarta classe, ed aperto per la riscossione dei dazi di consumo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

Il numero 3522 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la scrittura di abbuonamento pei dazi di consumo governativi stipulatisi il 16 febbraio 1865 col comune di Casteltermini della provincia di Girgenti, colla quale si è espressamente convenuto che la nuova qualifica del comune come chiuso dovesse aver termine colla durata dello stesso contratto d'abbuonamento, a tutto l'anno 1866;

Visto il Nostro decreto del 12 aprile 1865, n° 2242, col quale quel comune venne effettivamente dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo;

Visto l'art. 5 della legge 3 luglio 1864, numero 1827;

Visto l'art. 3 del decreto Luogotenenziale 28 giugno 1866, n° 3018;

Visto il Nostro decreto 25 novembre 1866, n° 3353, per la nuova qualifica dei comuni;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di Casteltermini è dichiarato nuovamente aperto per la riscossione dei dazi di consumo.

Questa nuova qualifica avrà effetto dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione del presente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

Il numero 3523 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Piano di Sorrento e di Sant'Agnello della provincia di Napoli prese nelle rispettive sedute dell'8 e 10 dicembre 1866;

Visti gli articoli 4 e 5 della legge sui dazi di consumo del 3 luglio 1864;

Visto l'art. 3 del decreto Luogotenenziale 28 giugno 1866, n° 3018;

Visto il Nostro decreto del 25 novembre 1866, n° 3353, sulla classificazione dei comuni per gli effetti daziari;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. I comuni di Piano di Sorrento e di Sant'Agnello sono dichiarati chiusi per gli effetti della riscossione dei dazi di consumo.

Questa nuova qualifica comincierà a decorrere dal primo del mese successivo alla pubblicazione del presente, e resterà in vigore fino a tutto dicembre 1868.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

Con Regio decreto del 31 gennaio ultimo scorso lo scrivano di 2ª classe nel corpo d'intendenza militare Folco Agostino venne collocato in disponibilità per riduzione di ruoli organici in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CIRCOLARE

del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, ai signori Prefetti e Sottoprefetti del Regno.

Firenze, 19 febbraio 1867.

Illustrissimo Signore,

Dal decreto Reale del 13 corrente Ella ha appreso che la Camera dei deputati è stata disciolta, i collegi elettorali convocati pel 10 del prossimo mese di marzo, il Parlamento chiamato a riunirsi pel 22 dello stesso mese.

Questo avvenimento può essere giunto improvviso al paese; ma certo non giunse inaspettato.

La Camera uscita dalle elezioni del 1865 non fece prova sino dal suo nascere di essere fornita di tutti quegli elementi e di quelle disposizioni, che sono necessarie a compiere i suoi alti uffici nel regime parlamentare.

Se nei momenti solenni che precedettero l'ultima guerra, ella seppe trovar la virtù di subiti e gagliardi consensi; non appena sottratta alle indiscutibili necessità della difesa, ricadde in una fluttuazione inquieta d'intenti e d'idee, che toglieva al Governo ogni ferma base di previsioni e d'azione.

Le condizioni essenziali della vita parlamentare vi si mostravano ognora più mancanti; e ciò nel momento appunto, nel quale il Governo premuto dall'impero della pubblica opinione a metter mano risoluta nella riforma degli ordini amministrativi, sentiva più vivo e continuo il bisogno di essere incoraggito, illuminato e sorretto dal consiglio sapiente e dalla cooperazione tutelare del Parlamento.

L'inconsistenza della Camera e la fluttuazione dei partiti, che rendevano soprammodo disagevole la condizione del Governo, portarono i loro frutti nell'ultima crisi parlamentare.

Il Ministero, inspirandosi alle più alte necessità di Stato, e fedele alla gloriosa tradizione che ricorda congiunti in un medesimo atto di fede la proclamazione dell'unità italiana e la promessa della libertà della Chiesa, aveva studiato e presentato un disegno di legge per risolvere l'arduo problema delle relazioni tra la società religiosa e la società civile.

Nessuno ignora come fosse accolta la proposta del Governo, e come la precipitazione degli avversi giudizi, senza rendersi conto dell'altezza e della difficoltà dell'argomento, senza rendersi conto del sussidio che dalla proposta legge poteva derivare all'erario nazionale, non lasciasse luogo, neppure negli Uffici della Camera, ad un esame imparziale e tranquillo.

Intanto si andavano eccitando le moltitudini in varie città del Regno per trarle a discutere, com'esse possono discutere, quello stesso disegno di legge, sul quale nella Camera non volevasi neppure aprire un regolare dibattimento; si trascorreva sino a parlare di proteste contro le tasse, e di progetti d'immediata ed arbitraria distribuzione dei beni ecclesiastici.

Il Governo giudicò che mentre gli animi erano profondamente conturbati dalle angustie finanziarie ed annonarie ond'è travagliato il paese, e le plebi agitate tentavano in alcuni luoghi tumulti e depredazioni, siffatte radunanze sarebbero riuscite di danno all'ordine pubblico e di pericolo alla libertà stessa; e le vietò. Non poteva esser mente del Governo, e non era, di negare un diritto sancito dallo Statuto; ma di sottoporlo bensì nel suo esercizio, e sotto la propria responsabilità, alle supreme ragioni d'ordine pubblico, secondo i criteri in altre occasioni consentiti dalla Camera.

La Camera negò di approvare i provvedimenti che il Ministero aveva riputato necessari a mantenere l'ordine pubblico.

Il Ministero rassegnò nelle mani di Sua Maestà le dimissioni, le quali non furono accettate. Il Ministero allora chiedeva ed otteneva in quella vece la facoltà di sciogliere la Camera, e di convocare immediatamente i comizi per le elezioni generali.

L'ultimo voto fu pertanto, come la S. V. ben vede, occasione non causa della crisi parlamentare.

La causa vera fu nella necessità di costituire in seno alla Rappresentanza nazionale una maggioranza ferma e compatta, che dia forza al Governo, cooperi con esso, lo assista, lo aiuti, lo sproni e lo difenda a viso scoperto.

Intenta all'opera del suo riscatto, l'Italia finora dovè provvedere ai suoi ordini interni colla mano sull'elsa, collo sguardo fisso alle sue minacciate frontiere.

Per fornire strumenti alla pubblica prosperità, per armarsi a difesa ed offesa fu costretta a moltiplicar le gravezze senza agio di scegliere l'opportunità e i modi d'imporle e riscuoterle.

Essa incontrò virilmente i sacrifici; con mirabile abnegazione li sostenne; ma ora, conseguita la sua piena indipendenza, ha diritto e vuole che si ponga mano a emendare, a riparare, a migliorare con sapienti e stabili ordini le sue condizioni interne.

Quest'opera benefica ella chiede che proseguano con opera concorde e pronta il Governo e il Parlamento.

L'Italia è ormai infastidita delle infeconde discussioni, della debolezza del Governo, della perpetua mutabilità d'uomini, di programmi, d'intenti.

La mutabilità incessante dei Ministeri è cagione principalissima dei nostri disordini amministrativi. E a questo male non può portare rimedio che un nuovo Parlamento, nel quale prevalgano gli uomini, non solo devoti alla patria e alla libertà, ma intelligenti ed esperti delle necessità pubbliche.

Ma se l'attuale amministrazione pone in cima d'ogni suo desiderio quello di veder costituito, mercè la chiara significazione delle imminenti elezioni, un Governo autorevole e vigoroso, essa sente anche il debito di manifestare intanto le sue idee sulle grandi questioni, di cui le è commesso almeno l'avviamento.

L'ardua e intricata questione di finanza, e quella in ispecie della repartizione e della riscossione delle imposte richiama i primi pensieri del Governo, e dovrà essere la cura più assidua del nuovo Parlamento.

Non è qui luogo a preconizzare l'opera del Ministro delle finanze. Questo solo può dirsi fin d'ora, che l'aumento delle entrate erariali si chiederà piuttosto al riordinamento delle imposte esistenti che a nuovi balzelli; e che si porrà ogni cura per rendere meno gravosi, meno vessatorii e complicati i metodi di riscossione.

Per giungere all'assetto definitivo delle finanze il Ministero fa grande assegnamento anche sulle economie; su quelle economie che non tolgano modo di provvedere alle necessità della Nazione, ai sacri impegni, ch'ella ha corso, e ai quali ella deve corrispondere pienamente e lealmente; ma egli ha per fermo altresì che larghe economie nelle spese amministrative non possono farsi senza ardite e sostanziali riforme di quasi tutti i pubblici servizi.

Non mancano ormai i concetti delle riforme, e anzi di alcune di esse sono già maturi da un pezzo, divulgati e discussi; ma per mettervi la mano conviene avere l'autorità e la forza di condurre l'opera a buon termine; conviene avere la certezza del consenso e della cooperazione del Parlamento.

Il Ministero farà quanto è da lui che i nuovi rappresentanti del paese discutano subito con severo esame i bilanci.

Dall'esame dei bilanci sopratutto, nei quali si rivela intero l'organismo economico delle diverse Amministrazioni dello Stato, si può ricavare un giusto concetto delle economie possibili, delle riforme desiderabili, e di quelle che servono di pretesto all'opposizione, ed alimentano illusioni nocive, ed evitare così gli indugi,

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Concerti e concertisti — Patti e Vieuxtemps.
Melodium a nappi armonici - La sig. Maria De Prez.

I concerti musicali offerti in giusta misura e curati da abile ed intelligente direzione recano all'arte molti vantaggi. Il principalissimo è quello di diffondere e render popolare la musica che non può per la sua indole essere adatta alle scene liriche. Così la strumentale, gli *oratorii*, i lavori di brevi proporzioni, come romanze, *leaders*, ballate, ecc., le quali composizioni qualche volta contengono rarissimi pregi e tesori d'arte che non possono esser pretermessi dai giovani studiosi senza grave danno e pervertimento del gusto.

Oggetto precipuo di coltura sono i concerti musicali, educando l'orecchio degli uditori, insinuando per così dire nel loro animo quell'ideale puro e corretto che non sempre si può attingere dalle opere rappresentate in teatro, nelle quali troppo spesso ottengono plauso la sorpresa, il frastuono, l'imitazione e gli accidenti di occasione e di moda.

Fuori d'Italia i concerti hanno un'importanza che manca fra noi. In alcuni paesi è una speculazione, un ricatto ed un accatto, una valanga, un castigo di Dio. A Parigi se ne danno forse un cinque o sei per giorno (parlo dei pubblici non dei privati); in Londra il doppio. Ve ne ha di ottimi, ve n'ha di scadenti; ma il profluvio è tale che toglie prezzo anche ai buoni che il pubblico raramente frequenta di moto proprio, e che diventano, come dicemmo di sopra, agli uni occasione di mostrare la propria benemerenza; e da parte di artistucci, artistoni ed artistacci un modo fiorito e decente di insistere e di compulsare. A Parigi un arguto galantuomo, fastidito dal chiasso che si fa in grandissima scala, dappertutto, e con tutti gli stromenti a tutte le ore del giorno, fe' scrivere sulle mura della sua casa... *esser proibito di lasciarvi immondizie o di far musica.*

A Londra il caso è ancor più grave. Di buon mattino si balza a sedere sul letto riscossi da un clangore metallico che dapprima non si sa dire se sia scroscio di folgore. — La è una banda musicale tutta di istromenti d'ottone, composta di tedeschi, che si mette in circolo sotto le vostre finestre, e, conficcati a terra i leggii con su le carte di musica, vi assale con una sinfonia.

Partita quella, il burattinaio pone il suo campo nella vostra via con due organi che suonano durante i riposi.

Poco dopo una compagnia di pagliacci col volto tinto di negrofumo a suon di grancassa, piatti, cembali e ghitarre intuona cori diabolici.

Il doppio colpo bussato alla porta dal postino vi reca un mazzo di lettere (uso inglese). V'è un invito di *Lady* B... per una serata musicale. Vi capita un biglietto d'entrata ad un altro concerto propinatovi dalla viscontessa C..., patronessa, e questo deve aver luogo alle 2 precise.

Alle quattro avete promesso di recarvi ad una *promenade chantante* a Fulham in casa della duchessa che ammanisce tutte le settimane un *apres-midi* di dilettanti, tutti dilettanti ed inglesi tutti. — Poi v'è il teatro italiano, convegno aristocratico, e dopo il teatro hanno luogo i concerti musicali privati a cui foste invitato il mattino stesso.

Non discorriamo dei concerti dati alla propria clientela da chi sa di musica e da chi non ne sa: essi non sono di nessun profitto per l'arte: teniam conto soltanto dei concerti popolari offerti a buon mercato, in sale vastissime. Questi sono una vera lezione di gusto, un utile diletto, un'azione efficacissima di civiltà.

A Londra vi sono aule da concerto in cui si contengono 4,000, 6,000, sino a 10,000 posti numerati.

Da alcuni anni nel punto più aristocratico o frequentato della città si è eretto una sala di concerti in cui si contengono molte migliaia di uditori; nè parlo di quelli dati al palazzo di Cristallo le cui proporzioni possono desumersi dagli esecutori, il cui numero talvolta ascende a 4,000.

In siffatti concerti a buon mercato, epperò frequentatissimi, si odono capolavori di tutte le scuole, ed artisti di altissima fama.

Johachim, Rubinstein, Listz, Thalberg, Servais, Sivori, Vieuxtemps, Wieniawsky, Piatti, Bottesini; le signore Jenny Lind, Alboni, vi sono state udite al modico prezzo d'un scellino (1 25).

La Germania con le sue cinquecento capitali comprese le lilliputiane, è feracissima di concerti, dati con cura scrupolosa e profondo amore d'arte, a vera coltura della gioventù, essendo quivi la musica elemento di educazione, come la ginnastica, il ballo e la scherma. I concerti sono frequentatissimi, in piccole sale ed in grandissime; nelle case private, nelle stanze degli alberghi, nelle taverne si odono orchestre condotte con amore e perfetto intendimento, e da questo incessante esercizio della intelligenza e dell'udito, in fatto di musica nasce quella sapienza tedesca trasfusa nel popolo, dai sommi agli imi. Quindi quelle società corali che fanno la meraviglia dell'Europa quando lasciano il Reno e l'Elba.

L'Italia è comparativamente al suo istinto il più negletto in fatto di studii musicali, essendovi tutto natura ed ispirazione, ma natura selvaggia, ed ispirazione senza sussidio d'arte; ad ogni modo la musica è scienza confidata al sacerdozio di pochi, e non già elemento di coltura generale ed obbligatoria.

Così in Germania come in Inghilterra ci occorse udire varii degli artisti che si produssero al teatro Pagliano nei due concerti che vi ebbero luogo l'8 ed il 10 di questo mese.

Della Patti non mette pregio discorrer lungamente, anzi ci pare una perdita di fiato e di tempo il ragionarne dal punto di vista dell'arte. L'arte non ha che farci: è uno stromentino che ha qualche cosa della voce umana, la passione non già. È un prodigio o a meglio dire un prestigio.

Le difficoltà musicali più ardue son da lei vinte senza lotta; gli *staccati*, i *picchettati*, i *salti* di lontani intervalli sono un nonnulla per la sua gola; e basta così, giacchè quanto a frase, accento e colorito, non ve n'ha, ed è vano cercare una scuola, come vano sarebbe chiedere all'usignuolo l'idea e l'affetto, lo stile, la scuola, ed il concetto dominante.

Difatti nei pezzi d'opera si avverte assenza di coltura musicale e di artistico intendimento.

Il Batta è compassato e corretto suonatore, ma non possiede il far largo e vivace del nostro Piatti che abita Londra; ad ogni modo piacque. Pertanto negli artisti i quali tendono a successi popolari è necessaria la giovinezza. Anacreonte e Béranger s'incoronano d'edera, e fra il cozzo dei bicchieri, cantano alla gioventù; la vecchiezza ravvivata dal genio ha qualche cosa di gaio e patriarcale; è il monito dell'esperienza, è un documento storico, è un libro aperto di racconti commoventi pel tempo a cui si riferiscono; ma l'artista che viene su in iscena, calvo, grigio, pallido, con le gote floscie e gli occhi illanguiditi dall'età è un tristo vedere. Vi è tempo per tutto.

L'Aptomas inglese o irlandese che sia, e che abita Londra si sbraccia, si dimena, si abbandona indietro, si estasia, scrolla il capo convulso di beatitudine; non pertanto suona bene, esegue grandissime difficoltà, e fu vivamente applaudito. L'arpa richiede vasto spazio perchè l'uditore non risenta sui suoi nervi la molestia di quel pizzico che l'artista dà sulle corde del biblico istrumento; quindi non mai lo gustammo come al teatro Pagliano.

Il nome che destava maggior interesse era l'artista belga Vieuxtemps.

Celebre autore, celebre esecutore, capo scuola, maestro di tanti valorosi giovani levati in molta fama presso noi, era vivo il desiderio di conoscerlo, ed il pubblico gli testificò la sua stima.

Il suo successo pertanto non fu popolare e strepitoso; la colpa ci parve sì del suo fare classico, severo, semplice, schivo di sorprese e di effetti, sì della scelta dei pezzi che eseguì.

È un certo gusto, un certo vezzo, in Francia, Belgio e Germania di tenere in poco conto la musica italiana moderna, quindi grandi artisti si attengono al classico le cui forme severe e larghe abborrono dal lenocinio delle stemperature melodiche a piccole frasi, e piccoli ritmi, a modulazioni comuni, di stile negletto e andante. Benissimo; non diciamo di no. Ma la melodia

i giri viziosi, le illusioni, le divagazioni, le utopie, che poi si pagano a misura di milioni.

Riordinando e restaurando la finanza, si sarà provveduto in gran parte allo svolgimento della pubblica prosperità, e si sarà aiutata a propagarsi ugualmente nelle varie provincie del Regno.

Nella grandissima differenza dello stato economico in cui si ritrovano le varie contrade italiane, massime per difetto di viabilità, noi vediamo uno dei nostri principalissimi mali, tanto sotto l'aspetto della ricchezza pubblica e della finanza, quanto sotto quello del governo generale dello Stato.

Il progetto di legge sulla libertà della Chiesa ha destato dubbii che importa chiarire, apprensioni che importa dissipare.

Non è meraviglia che una così grande e nuova iniziativa come quella che il Governo proponeva all'Italia pronunciando la separazione della Chiesa e dello Stato, che una questione così grave e complessa gettasse, per la vastità dei suoi molteplici problemi, l'esitazione negli animi i più coscienziosi.

Un esame spassionato e compiuto della quistione sotto tutti i suoi aspetti, era la guarentigia di quella deliberazione matura, che sarebbe sorta da una discussione solenne aperta nel seno del Parlamento.

Se la discussione avesse avuto luogo, il Ministero, libero da ogni impegno ed animato dal desiderio di agevolare ogni componimento decoroso per esso, utile al paese ed alla causa della libertà, avrebbe potuto porgere molte spiegazioni, calmare molti timori, togliere molte incertezze.

Ma, poichè la discussione non avvenne, è necessario che i rappresentanti del Governo si adoperino alacremente perchè le sue intenzioni non sieno avisate da quei partiti, ai quali gioverebbe di soffocare sotto una tumultuaria agitazione l'esame di un sistema, considerato da molti fra gli spiriti più liberali d'Europa come una nuova conquista della civiltà moderna.

L'Italia ha questo arduo e, speriamolo, questo glorioso destino di vedere la sola questione politica che ormai le rimanga a risolvere, intimamente collegata colla grande questione sociale dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. — Il Governo aspetta la soluzione di questo problema in una nuova e larga applicazione di quel principio di libertà, nel quale l'Italia non ha mai cessato finora di aver fede.

I modi di applicazione potranno essere l'oggetto di nuovi studi. — Il Governo mettendo mano alla compilazione di un altro disegno di legge, terrà conto dei giudizii della pubblica opinione.

Colla questione della libertà della Chiesa si collega naturalmente quella dell'assestamento dell'asse ecclesiastico.

Nulla di più remoto dalle intenzioni del Ministero che il concetto di assentire ai vescovi l'arbitrio dei beni ecclesiastici, spogliare d'ogni guarentigia di stabilità gli istituti religiosi e le chiese particolari, e di abbandonare in balìa dell'alto clero il clero inferiore. Le condizioni economiche de'parrochi, tanto operosi e benemeriti della civiltà, vogliono anzi essere vantaggiate, e assicurati i servizi locali del culto. Le quali cose crede il Ministero che possano facilmente ottenersi, anche richiamando, per mezzo di una legittima liquidazione, una larga parte de'beni ecclesiastici a sussidio della fortuna pubblica, e a scemare gli aggravi dei contribuenti.

È un'opera pertanto di miglioramenti, di riforme, di utili e feconde discussioni, che ora è serbata al nuovo Parlamento: e il nuovo Parlamento la compirà se intende le necessità presenti d'Italia.

L'Italia ha ora necessità di un Governo autorevole e forte: ora più che mai ha necessità di un indirizzo fermo e sicuro, che ponga fine alle incertezze ed alle sterili agitazioni: poichè ben comprende che senza fede nel procedimento regolare delle libere istituzioni non vi è operosità, non vi è credito, non vi sono grandi e durevoli imprese.

Ella sente che le cause ond'è turbato l'ordine pubblico impediscono altresì lo svolgersi della pubblica ricchezza, e perdurando, producono il disordine materiale, che è fonte di nuove spese allo Stato e di nuove gravezze ai cittadini.

L'Italia aborre dall'arbitrio come dalla licenza, perchè sa che vi è un perpetuo e fatale ricorso da questa a quello, e che la libertà è dall'uno e dall'altra offesa e danneggiata del pari.

L'Italia vuole sedere rispettata fra le nazioni, ma non vuole una politica arrischiata e venturosa, e perciò vuole esercito gagliardo, ma ristretto entro le ragioni della difesa nazionale e dei servigi interni, e utile a mantenere gli spiriti militari, a unificare, disciplinare, temperare a forti virtù le popolazioni.

Ora conviene che il Parlamento si riempia d'uomini, che sappiano e vogliano corrispondere a queste condizioni; uomini capaci di comporre una maggioranza autorevole, col solo aiuto della quale sarà possibile compiere i grandi fatti e risolvere le grandi quistioni politiche, risoluti a cominciare l'opera lunga e paziente delle riforme, voluta dal periodo amministrativo, nel quale entriamo, del nostro rinnovamento.

Richiamare le frazioni della gran parte politica liberale al centro suo, che è il Governo, ecco lo scopo e l'intendimento del Ministero.

Si studi la S. V. di far intendere queste necessità e questi intenti agli elettori della sua provincia: che si preparino all'urna convinti che il loro voto decide delle sorti del paese, della loro sicurezza, della loro quiete, delle loro fortune: pensino che se mandano uomini disposti a perdere il tempo in lunghe e vacue disquisizioni, in assalti dati al potere, in vani armeggiamenti di partiti, si perpetuerà il discredito, si moltiplicheranno gli aggravi, si differiranno e si renderanno più difficili le riforme, si accrescerà il malcontento e col malcontento la baldanza dei tristi, si scemerà l'autorità nel governo, si allenteranno gli ordini dello Stato, si metterà in pericolo la patria.

Ammaestrati dall'esperienza, io confido che sapranno scegliere i meglio disposti a stendersi la mano in nome della patria e della libertà, ad immolare alla patria e alla libertà ogni sentimento che divida e indebolisca; i più determinati a travagliarsi con affetti nuovi di concordia operosa intorno alle nuove condizioni che la concordia e la fede fecero all'Italia.

Il Presidente del Consiglio
Ministro dell'Interno
RICASOLI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Stante la decretata convocazione dei collegi elettorali del Regno pel 10 del prossimo marzo il Ministero degli affari esteri ha determinato di differire al giorno 18 dello stesso mese gli esami di concorso per l'ammissione alle carriere diplomatica e consolare dapprima fissata pel giorno undici.

(Le Direzioni dei giornali italiani sono pregati di riprodurre questo avviso).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — È stato distribuito ai membri del Corpo legislativo il *Libro bleu;* è un grosso volume di 300 pagine.

Noi togliamo il seguente passo riguardo all'Italia:

« L'indipendenza italiana della quale nel 1859 l'Imperatore aveva con mano così ferma innalzata la bandiera, ora è alfine una realtà, e prenderà il suo posto nel sistema politico europeo.

« Lo stato politico delle cose creato nel 1815 al di là delle alpi era stato sin dal suo nascere cagione di sofferenze per tutti gli uomini generosi, ed oggetto di preoccupazione per tutti i gabinetti, perchè i partiti rivoluzionari non avevano cessato di farsene un argomento, e niente più di questo da cinquant'anni contribuì a scemare il rispetto per l'autorità in Europa.

« Lavorando a riparare in proposito l'ingiustizia di improvvidi trattati, l'Imperatore rimase fedele a quel grande principio della sua politica che consiste al di fuori come al di dentro a consolidare il potere e basarlo sul diritto delle popolazioni.

« L'Italia sotto il dominio straniero era della rivoluzione, oggi è resa all'idea dell'ordine; essa era causa di rivalità politiche e di conflitti internazionali, ed ora diventa un elemento dell'equilibrio generale, ed i governi non hanno a goderne meno dei popoli. »

— E per quel che riguarda la questione d'Oriente:

L'affetto del governo dell'Imperatore per tutte le tradizioni della Francia ha ispirato continuamente la sua politica nelle questioni che riguardano l'Oriente. Da molti anni la nostra diplomazia si occupava della ricostruzione della cupola del Santo Sepolcro. Un protocollo firmato nel 1862 dalla Francia, dalla Russia e dalla Turchia aveva stabilite le condizioni secondo le quali si doveva riparare a spese comuni il santuario il più venerato dai Cristiani. Ma fino ad oggi certe differenze di opinione avevano impedita la esecuzione di quell'accordo.

Dopo nuovi negoziati nei quali il governo di S. M. e quello dell'Imperatore di Russia hanno messo il sentimento cristiano al di sopra di tutte le rivalità d'influenza politica e religiosa, le difficoltà che duravano ancora sono state regolate amichevolmente. Il governo turco ha pienamente approvato l'accordo stabilito fra i due gabinetti, e concorre all'opera comune. Il Sultano ha preso l'incarico di fare demolire, a sue spese, certi antichi edificii pubblici musulmani che ingombravano l'ingresso della chiesa del Santo Sepolcro.

La Turchia non ha meno occupata la politica europea degli anni antecedenti. Il governo dell'Imperatore è stato sempre favorevole a quelle combinazioni che possano contribuire al benessere morale e materiale dei popoli, senza turbare la pace.

Nelle provincie ove i trattati avevano poste le basi di una vera autonomia ha consigliato alla Porta di dare a quel sistema tutta la estensione di cui era capace la natura delle cose. Ha trovato nell'affare dei Principati una occasione particolarmente favorevole per applicare fortunatamente questo principio.

Un movimento popolare aveva rovesciato il governo a Bucharest. Le Corti firmatarie del trattato del 1856 pensarono di riunirsi a Parigi. La rivoluzione avvenuta toccava gli atti costitutivi dell'organizzazione politica del paese regolata dal patto delle potenze garanti.

Fino dal 1855, nel tempo delle conferenze di Vienna noi avevamo raccomandato il principio della unione, sotto un principe straniero. Secondo il nostro concetto era l'unica combinazione che permettesse di creare nei Principati, sotto la sovranità della Porta, e la garanzia collettiva dell'Europa, un potere forte e rispettato. Perchè il governo moldovalacco avesse nel paese stesso il prestigio d'autorità necessaria era indispensabile di porlo al disopra delle pretensioni tradizionali delle famiglie indigene. I voti emessi dai divani convocati nel 1857 conforme alle prescrizioni del trattato di Parigi, provarono che il governo francese aveva comprese bene le disposizioni degli animi.

Disgraziatamente la maggioranza delle potenze non stimò di dovere adottare lo stesso concetto; gli accomodamenti che sopravvennero, tenendo conto fino ad un certo punto della comunanza d'interessi, mantennero la separazione delle due provincie, e allontanarono l'idea di un principe straniero.

Ne nacque quindi un malcontento che col tempo aumentò; e una instabilità nelle istituzioni che era uno ostacolo perpetuo alla solidità del potere, e che per le potenze, come per la Porta era argomento continuo di preoccupazioni.

Il Governo dell'imperatore l'anno scorso trattò la cosa come alle conferenze di Vienna; e del resto riconosceva che avendo apposta la firma agli atti antecedenti era costretto di conformarvi la sua condotta nel caso che le altre potenze non modificassero i propri concetti.

I plenipotenziari si erano separati dopo la elezione del principe di Hohenzollern, e la questione fu portata a Costantinopoli. Noi parlammo con la Porta, come avevamo parlato nella conferenza. Ripetemmo ai ministri del Sultano che, secondo noi, la tranquillità e l'ordine non avrebbero mai avuta una base certa nei Principati sotto un capo indigeno, e che il mezzo più sicuro di stringere i legami che uniscono quelle provincie all'Impero Ottomano era di riconoscere finalmente la forza del sentimento nazionale, consacrando la elezione del principe straniero scelto dai Moldo-Valacchi. I quali consigli furono ascoltati. I Principati Uniti sono finalmente costituiti secondo i desideri loro, e il Governo dell'imperatore ha diritto di congratularsi di un risultato che dà tanto ragione alla opinione da noi sempre sostenuta.

Nè meno grande fu la nostra influenza nel Montenegro. La delimitazione fatta nel 1859 era periodicamente contestata; un accomodamento preparato nel 1864 era rimasto senza risultato. Il Governo turco cedette i territori il cui possesso è per i Montenegrini una condizione di esistenza. Le controversie che avevano suscitato dei conflitti armati tra i Turchi e gli abitanti della Montagna nera sono stati risoluti con soddisfazione comune, e il principe Niccola ha manifestato all'imperatore la sua gratitudine per l'appoggio che l'ambasciata di Francia dette agli inviati montenegrini a Costantinopoli.

In Egitto è stato concluso un contratto tra il vicerè e la compagnia universale dell'Istmo di Suez, secondo le basi della sentenza conclusa nel 1864 dall'imperatore dopo dimanda delle parti interessate. Il Sultano sanzionò con un firmano quell'atto il quale pone fine a tutte le difficoltà.

Il Libano era in buone condizioni, mercè il concorso delle potenze di concerto con la Porta, per sviluppare le sue ricchezze naturali e cancellare le traccie dei funesti avvenimenti del 1860.

Nei distretti ove le popolazioni diverse vivono insieme, tutte le antiche lotte e rivalità sembrano dimenticate e l'autorità regolare è accettata.

Solamente al nord, in un distretto ove vivono solo i Maroniti e dove sta il loro Patriarca, nacquero delle pretensioni singolari per distruggere l'ordine legale stabilito dalla Porta e dalle potenze e sostituirvi un sistema che avrebbe diviso il Libano in due parti, ossia dato ad una minoranza la preponderanza, la qual cosa la maggioranza non avrebbe tollerato lungamente. La giustizia come i progressi della civiltà avrebbero avuto tutto da perderci. Noi abbiamo dovuto far tacere le nostre simpatie e fare il nostro dovere con fermezza.

Se avessimo agito altrimenti il nostro nome avrebbe servito di bandiera a dei tentativi criminosi. Oggi la brutta crisi del Libano è terminata.

Una agitazione che sul primo tendeva ad ottenere certe concessioni si manifestò in Candia il principio dell'anno scorso. Le più semplici questioni non risolute a tempo potevano pigliare gravi proporzioni. Gli Elleni di Creta pugnarono per la indipendenza, hanno conservato la memoria delle risoluzioni che li posero di nuovo sotto la sovranità della Porta, e hanno mostrato più d'una volta, pigliando le armi contro l'amministrazione turca, che tuttavia nutrivano le speranze del 1830. Era necessario che il Governo ottomano non lasciasse aggravare lo scontento.

I lamenti dei Cretesi pare che accusassero segnatamente l'amministrazione del governatore. Noi esortammo la Porta a mandare a Candia un commissario speciale col carico di esaminare il vero stato delle cose, coi poteri di risolvere le questioni che potevano essere regolate sul posto. Disgraziatamente l'arrivo di quel commissario fu ritardato, e quando arrivò in Creta, il momento opportuno era passato.

Le molte truppe avevano inquietato ed eccitato la popolazione. Le difficoltà aumentarono. La parola di annessione alla Grecia fu pronunciata.

Mentre la insurrezione si fortificava sempre più con gli elementi stranieri, l'agitazione si estendeva nelle provincie elleniche della Turchia ed esaltava l'opinione nel regno di Grecia. Tutto l'Oriente ne ha risentito il contraccolpo.

La questione di Candia dura tuttavia. Dopo la scossa che ha cagionato in Oriente, e per le simpatie che ha suscitate in Europa, le combinazioni giudicate idonee a risolverla lo sarebbero anche oggi?

Tutto induce il governo ottomano a non pascersi d'illusioni. Non basta che pacifichi più o meno i turbamenti materiali, deve comprenderne la gravità morale, e non indietreggiare dinanzi a quei sagrifizi che lo salverebbero dal ritorno periodico di certe crisi.

Bisogna che il governo ottomano abbia scrupolosa cura dell'ordine dei suoi bilanci, e li applichi rigorosamente, che crei più abbondanti risorse senza aggravare i sudditi. Dall'altra parte la istruzione pubblica richiama la sollecitudine del governo.

Tutte le classi la desiderano, ogni giorno fa progressi tra le popolazioni cristiane, mercè il loro spirito d'iniziativa. Quella che ricevono i Mussulmani è profondamente difettosa e incompleta.

Il governo dell'imperatore è compreso da queste considerazioni, le quali sono rese evidenti da dieci anni di esperienza. Non risparmiò i suoi consigli, e senza indagare fino a qual punto furono ascoltati, li rinnoverà se bisogna, convinto che ogni giorno che passa vuole delle risoluzioni efficaci.

— Si legge nella *Patrie* in data del 16:

Ieri andarono per la prima volta in vigore il decreto 19 gennaio ed il nuovo regolamento mercè la nomina degli oratori del governo presso le due assemblee.

I ministri signore Baroche e signor Forcade de La Roquette hanno la speciale missione di rappresentare permanentemente il governo davanti al Senato ed al Corpo legislativo durante tutta la sessione.

Oltre queste due delegazioni speciali e permanenti sono stati designati al Senato come commissari del governo durante tutta la sessione per la discussione delle petizioni i signori Riché, Manceaux, Gaudin, Genteur, Chamblain e Hopital consiglieri di Stato.

Il consigliere di Stato signor Genteur è stato nominato per decreto qual commisiario del governo per prender parte alle discussioni relative alla verificazione dei poteri.

— La *France* fa osservare a tal proposito, che a fianco del ministro di Stato e del presidente del Consiglio di Stato vi saranno così in permanenza davanti alle Camere tre ministri con portafoglio, cioè:

Il signor Rouher ministro delle finanze.

Il signor Baroche ministro della giustizia e dei culti.

Il signor Forcade La Roquette ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici.

— Nella seduta del 15 al Senato francese il ministro di Stato signor Rouher nel comunicare il progetto del senato consulto ha terminato il suo discorso con queste parole:

« Il progetto di senatoconsulto che vi è presentato precisa accuratamente le conseguenze del rinvio pronunziato.

« Se la legge nuovamente deliberata dal corpo legislativo viene da lui adottata senza cambiare nullamente il testo primitivo, il nuovo esame del Senato sarà fatto dal solo punto di vista della costituzionalità della legge, e deciderà se egli debba, o no opporsi alla promulgazione.

« Per tal modo, signori, le vostre complete attribuzioni saranno esercitate nei limiti di una competenza chiaramente definita, e fuori d'ogni possibilità di un conflitto con un altro potere.

« Chiamato a ricevere le petizioni dei cittadini, e ad ascoltare i loro voti, incaricato dell'alta missione di introdurre nelle costituzioni dello Stato le riforme additate utili dal tempo, il Senato riunirà a queste grandi prerogative anche quella di verificare le dottrine che ispirano ogni progetto di legge, e di indicare a tempo opportuno agli altri poteri costituzionali i perfezionamenti che si possono desiderare. »

— Si legge nell'*Etendard* in data del 16:

Il progetto di legge relativo alle pubbliche riunioni è stato deferito alle sezioni riunite del Consiglio di Stato di legislazione, giustizia, ed affari esteri, interno, istruzione pubblica e culti.

È stato pure presentato alle stesse sezioni il progetto di legge sulla stampa.

Ci viene detto che il progetto di legge sul quale avranno a deliberare le sezioni, e che dovrà più tardi subire la prova di una nuova discussione al Consiglio di Stato intero riunito in assemblea generale, porterebbe fra gli altri i seguenti punti;

Fissare a 4 centesimi il bollo dei giornali quotidiani di Parigi;

Esentare dal bollo i giornali letterari che non si pubblicano più di tre volte in settimana;

Portare per Parigi la cauzione ad 80,000 franchi;

Sopprimere puramentee semplicemente i brevetti di stampatore e di librario.

---

italiana è essa tuttaquanta così? Non c'è proprio nulla di elegante e di originale?....

Se si trattasse di cambiare il tema italiano pel classico, se invece di una variazione su d'un canto della *Norma* ci si dà una suonata di Beethoven o di Mendelssohn, noi non abbiamo nulla a ridire.

Anche noi coltiviamo la musica classica. Ma se il concertista non sapendo in che campo spigolare, piglia una canzoncina russa o polacca, monotona quanto le sempre verdi e lugubri abetaje del nord, a posto delle commoventi melodie nostre, care per soavi ricordanze, grate all'animo ed all'orecchio, e che pure viaggiano il mondo da un capo all'altro, non maravigli se quella canzoncina per quanto abilmente variata ella sia, trova un pubblico freddo, o al più mediocremente entusiasta. Eppoi ogni popolo vuole il suo. Una lunga suonata sta benissimo, non dico di no, in una sala gotica, scaldata da caloriferi che correggano la temperatura rigidissima del di fuori; in una sala dai cui vetri traspaia la neve che cade a fiocchi, e che biancheggia accumulata sui tetti delle case vicine. Lì date del tedesco, del russo; date pure le tre e quattro parti; i programmi di 30 o 40 pezzi di musica non saranno trovati troppo lunghi. Ma con un firmamento nitidissimo, e col termometro a 14 gradi sopra il zero, non si possono avere i nervi che si hanno a Colonia, a Lipsia, a Berlino, ad Amsterdam ed a Londra.

Al Pagliano si succedono le rappresentazioni del *Fausto* con lieta fortuna.

Quest'opera, già nota in Italia da alcuni anni, sarà intesa sempre con favore dai nostri pubblici. La forma non ritrae dal canto italiano; le arie, le romanze, i duetti non si seguono come le anella di una catena, le melodie non sono sempre chiare e spontanee, nè vi ritrovi la grandezza, la solennità del concetto mejerberriano; ma il lavoro dell'orchestra è squisito, forbito, effettivo; le ispirazioni melodiche stanno alla passione del dramma, si colorano con tanta verità e delicatezza, si intrecciano così castigate ed originali che il pubblico è lusingato, attratto, persuaso, e compreso da quell'interesse che ispirano sempre le rivelazioni genuine di affetti veracemente compresi, e magistralmente comunicati.

Di fatto le imprecazioni di Fauto alla felicità, alla scienza, alla fede; la Kermess coi suoi episodii; l'apparizione di Margherita; la danza; l'amore in tutte le sue incertezze, nelle sue ansie, ne' suoi trasporti, nelle sue beatitudini; il tempio, la liturgia, la disperazione insinuata dal nemico invisibile; la morte di Valentino; la follia e l'ultima lotta della colpevole ed infelicissima donna trovano nelle note del Gounod il loro riscontro, la loro trascrizione fedele ed in sommo grado patetica e commovente.

S'era augurato male del successo di questa opera da un critico sagace ed indipendente, che aveva temuto l'inesperienza di qualche giovine artista esordiente o quasi tale, dovesse nuocere all' effetto, ma le predizioni di lui furono smentite.

La Stefanini fu una graziosissima Margherita. Cantò con gusto ed affetto, si tenne in iscena con disinvoltura, anzi in molti punti il suo gesto fu artistico, ed indicato alla parte che sosteneva. La voce non ha ancora acquistato ciò che dà soltanto il teatro, cioè quel vibrato, quello squillo, quella vigoria, che sta meno nella somma delle oscillazioni che nell'accento; per ora è voce di scuola, ma tale da dare speranza che guadagnerà volume ed energia, con l'uso della scena e dell'orchestra. L'aria dei gioielli, in cui fe' prova di agilità facile e legata, le valse molti applausi, così il duetto con Fausto ed il terzetto finale: insomma si può bene augurarsi da questa giovinetta il cui senso artistico ci sembra confortato da buoni ed acconci studi.

Lo Steller fu quel che si aspettava dalla sua fama, e non è poco dire. Vi son di quegli artisti i cui stessi successi sono un pericolo. Interprete sommo della più difficile parte che presenti il teatro lirico, quella del *Don Giovanni* di Mozart, si è quasi in diritto di aspettar miracoli da lui in opere di minor rilievo, senza sapere che la ispirazione d'un artista eccellente come lo Steller deve necessariamente allentarsi in opere scadenti e senza vero interesse.

Nella piccola ma interessante parte di Valentino fe' pompa di squisita arte e ci fece riudire quella sua voce così squillante, omogenea e simpatica.

Attore intelligente e dignitoso, sempre composto e bene atteggiato, riscosse concorde suffragio nella scena in cui incalza Mefistofele con l'impugnatura della spada che invece di coccia ad archetti per guardamano, ha la stecca metallica tra il codolo e la lama in forma di croce.

La scena in cui muore non poteva esser resa con azione più acconcia, nè con accento più doloroso e veritiero.

Il pubblico lo retribuì di grandi applausi con chiamata al proscenio.

Atry declina: la voce è oramai stanca, non pertanto sostenne la sua parte con zelo e disinvoltura, e con quella perizia che gli è peculiare.

La giovine Vicini fu un buon Sibel la cui parte è davvero accessoria ed insignificante; ma ella contribuì al buono andamento dell'opera e si ebbe la sua parte di successo.

La messa in iscena fu lodevole, i cori non sempre nel giusto, nel difficile loro compito, ebbero pertanto momenti assai felici, e nella Kermess si fece ripetere quello dei vegliardi.

Lode moltissima poi all'egregio maestro Cortese, non che al direttore d'orchestra sig. Fumi che seppero condurre a buon porto con tanta solerzia e diligenza quest'opera, ed in così breve tempo.

Ci è necessità tornare a discorrere di concerti, ma rimettendo a prossima Appendice musicale quelli della Società del quartetto, c'intratterremo questa volta di quello dato dal Calderazzi alla sala della Filarmonica la sera del 15 corrente febbraio innanzi a scelto e numeroso uditorio.

L'istrumento che egli chiama *Melodium a Nappi Armonici* non è nuovo, ma egli l'ha perfezionato in modo da trarne ogni sorta di suoni, dal registro acuto al basso, e da ottenerne effetti di gravità e di eleganza, di agilità e di canto con mirabile efficacia. Oltre la novità del meccanismo, il pubblico ammirò l'artista nel modo con cui eseguì difficoltà di vario genere; inoltre egli fraseggia con gusto e maestria.

Presero parte al concerto varii dilettanti ed artisti. La signora Martini comunque agghiacciata dall'emozione, pure cantò con successo due pezzi di Mercadante, uno tratto dall'opera *Gli Orazii e Curiazii*, l'altro *Il Sogno*, pezzo staccato, ambedue bellissimi.

La signorina Maria De Proz prese parte al programma. È la prima volta che canta al pubblico, a quanto ci venne asserito, non pertanto cantò da provetta artista e fu applauditissima nell'aria della *Favorita*. La sua voce è chiara, vibrata, voluminosa, e possiede quel non so che di patetico e d'insinuante che ricerca le fibre del cuore. L'accento è giusto, e la scuola è corretta. Svelta ed elegantissima della persona potrebb'essere un'eccellente artista, epperò noi la confortiamo con ogni esortazione a proseguire ne' suoi studii, e raggiungere quel grado di perfezione a cui pare chiamata sì per l'intelligenza, che pel sentire delicato e giusto di cui fe' mostra nel concerto del Calderazzi.

Uno de' nostri autori, che si è levato in rapida e bella fama, era presente al concerto. Vi fu chi riconobbe in lui un dilettante che negli anni d'esilio si valse delle sue cognizioni musicali per campar la vita, e riuscì chiarissimo e celebrato nella sua corta carriera musicale. Sparsa la nuova, amici e conoscenti insistettero per udirlo, e gli fu giuocoforza cedere ad inviti cortesi e premurosi, sicchè disse una romanza del Donizetti, *Torquato Tasso* crediamo, con mirabile accento, e con voce lodata per rara bellezza ed energia. È naturale immaginare se il pubblico non applaudisse ad entusiasmo.

In quanto alla parte istrumentale la signorina Matilde Bonci suonò molto bene una grande fantasia del Prudent sul *Ballo in Maschera*, ed un altra del Russo sull'*Ernani*, vincendo sul pianoforte grandi difficoltà, e raccogliendo generale encomio.

Quanto alla fanciulla Giuseppina Ceccherini i cronisti dei giornali avendo già esauriti gli epiteti benigni, avendola già detta *serafino, cherubino, angioletta*, e giù di lì, non mi resta che raccogliermi nello stile dei mortali e dir che suonò l'arpa con molta valentia, e che il pubblico le manifestò tutta la sua soddisfazione.

H. MAURO.

PRUSSIA. — Lo *Staatsanzeiger* porta il seguente estratto dei protocolli della conferenza incaricata di fissare la Costituzione della Confederazione del Nord:

« Fatto a Berlino il 18 gennaio 1867 al Ministero degli affari esteri in presenza di (seguono i nomi di tutti i plenipotenziari).

« La Prussia ha presentata la seguente proposta.

« Considerando che il pronto andamento dell'opera della costituzione esige una rappresentanza unitaria di tutti i governi alleati di faccia alla rappresentanza del popolo da convocarsi in comune;

« I plenipotenziari riuniti in conferenza conferiscono *ad hoc* alla Corona di Prussia le attribuzioni accordate alla presidenza ed al Consiglio federale accennati agli articoli 14 e 25 del progetto di Costituzione stato presentato dalla Prussia, in quanto si riferiscono al Parlamento, disposizioni così concepite.

« Art. 25. Il periodo legislativo del Parlamento sarà di tre anni; per sciogliere il Parlamento durante questo periodo è necessaria una decisione del Consiglio federale, presa coll'assenso della presidenza.

« Ed autorizzando la Corona di Prussia a presentare al Parlamento il progetto di Costituzione sul quale si sono accordati i governi alleati, ed a prendere le misure necessarie per sostenere questo progetto di faccia al Parlamento.

« Questa proposta, adottata all'unanimità, è stata convertita in risoluzione.

« Il presente protocollo, dopo fattane lettura, è stato approvato e sottoscritto dai signori plenipotenziari e dal segretario.

— Si legge nella *National Zeitung* del 14:

Le notizie delle elezioni che ci arrivano oggi dall'Annover sono molto più favorevoli al partito nazionale di quel che non lo si credeva negli ultimi giorni.

Pare assicurata la elezione del signor Bennigsen, che è il candidato del territorio di Brema, ed anche quella degli altri capi della vecchia opposizione della Camera di Annover.

Fra i particolaristi, sono stati eletti i signori Munchausen, La Zaccariae, e Roessing.

Le cinque elezioni nell'antico ducato di Nassau saranno tutte liberali, e così pure, eccettuato il circolo di Hanau, e quello di Fulde, lo saranno quelle nell'Assia elettorale.

Nel regno di Sassonia il partito liberale riuscì vittorioso a Chemnitz ed a Reichenbach.

Nel Lauenbourg la proprietà rurale ha battuto i grandi proprietari di terre.

A Dessac ed a Greiz sono stati eletti i candidati liberali.

— Si legge nella *N. D. Zeitung*:

Il discorso dell'Imperatore dei Francesi riuscirà di grande soddisfazione per gli amici della pace e del progresso pacifico.

Questo discorso toglie ogni pretesto di nuovi attacchi ai partiti che si ispirano a tendenze sovversive.

Esso constata che la Francia ha impiegato la sua potenza e la sua autorità per mantenere la pace in Europa; che essa ha dovuto conservare dappertutto quell'influenza che le appartiene.

Questo discorso è una smentita data agli avversarii del governo imperiale, i quali si sforzavano di mostrarlo come ostacolo allo sviluppo della libertà.

Non si può dubitare che questo discorso non venga accolto con sentimenti di sincera soddisfazione da tutta l'Europa.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna, 12, all'*Etendard*:

Le trattative colle persone designate dalla pubblica voce come destinate a far parte del gabinetto sono sospese.

Il signor Hasner non ha ancora accettato; si parlò del barone Pratobevera il quale sarebbe succeduto al signor di Komers al Ministero di grazia e giustizia.

In quanto alla organizzazione politica del gabinetto di Vienna si crede che sia stato deciso di istituire tre Ministeri detti dell'Impero, cioè a dire i dipartimenti degli affari esteri, delle finanze e della guerra.

La presidenza del Ministero abbraccierebbe tre servizi principali; la cancelleria del Consiglio, la polizia superiore dello Stato e la Direzione della stampa.

— Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

La formazione del Ministero ungherese sarà comunicata alla Dieta di Pesth il giorno stesso in cui si apriranno le Diete provinciali incaricate di eleggere i deputati al Reichsrath.

Non è vero che all'ultimo momento la costituzione del Ministero ungherese abbia corso rischio di essere arrestata da difficoltà insormontabili insorte riguardo al portafoglio della guerra.

Siccome il compromesso si basa sulla restituzione in *integrum* delle franchigie e dei privilegi costituzionali dell'Ungheria, così il signor Deak insistette perchè il numero dei portafogli rimanesse pel momento qual era stato fissato dalle leggi del 1848, impegnandosi al tempo istesso a far accettare dalla maggioranza parlamentare una combinazione per la quale il presidente del Consiglio avesse anche il titolo di ministro della guerra.

— Lo stesso giornale ha da Vienna 15:

I profughi magiari hanno tentato di provocare a Pesth una manifestazione popolare contro i componimenti fatti fra la Corona e l'Ungheria: da qualche giorno sono stati affissi dei manifesti minacciosi contro il signor Deak, ma l'opposizione parlamentare avendo biasimati altamente questi fatti, la tranquillità non venne punto turbata.

Crediamo tuttavia far osservare che il gabinetto ora creato non ha che un carattere transitorio, dappoichè la sua missione si limita a far sanzionare dal *plenum* della Dieta i concerti presi fra la Corona e la Commissione dei 67.

Dopo questa revisione il numero dei portafogli sarà necessariamente ridotto, dappoichè giusta il compromesso la rappresentanza diplomatica, l'organizzazione dell'esercito, il sistema di difesa dello Stato, le finanze e le operazioni di credito pubblico saranno trattati come affari comuni dal Ministero dell'impero.

— Lo stesso giornale dice che giusta private sue corrispondenze da Vienna l'imperatore Francesco Giuseppe ed il barone di Beust sarebbero d'accordo d'attendere prima di riorganizzare il gabinetto il risultato delle elezioni dei deputati al prossimo Reichsrath fatte dalle Diete provinciali, giacchè queste elezioni dando la misura esatta dei partiti, il signor di Beust potrebbe scegliere i suoi colleghi in modo da essere sicuro della maggioranza parlamentare; maggioranza resa necessaria dalle risponsabilità ministeriali che verrà votata dal prossimo Reichsrath.

DANIMARCA. — L'*Indép. Belge* ha da Copenaghen:

Il partito costituzionale prepara un indirizzo al Governo per pregarlo di ricorrere alle grandi potenze all'oggetto di ottenere che le popolazioni dello Schleswig settentrionale vengano alfine consultate per sapere se vogliano o no appartenere alla Prussia.

Il *Dagblade* approva questo passo.

TURCHIA. — Si legge nell'*Etendard*:

Il pascià d'Egitto non ha già dimandato a Costantinopoli il titolo di Califfo, ma quello di *Asis* che corrisponde esattamente al titolo di vicerè che gli danno gli Europei.

Questo titolo farebbe d'Ismail pascià la seconda persona dell'impero turco, mentre oggi non è che *vali*, cioè governatore generale.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Da poco tempo è stata inaugurata una nuovità nella pesca delle aringhe sulle coste della Norvegia, cioè l'uso del telegrafo. Il governo norvegio ha ora deciso (dice il rapporto del console generale inglese in Cristiania) di estendere i fili telegrafici fino alle frontiere russe, nonostante che il telegrafo tocchi poche città importanti, divise da grandi parti di paese spopolato.

Credesi che l'applicazione del telegrafo per agevolare la pesca è particolare alla Norvegia, ed è stato già molto utile. La pesca in alto mare si fa dal Naze al Varanger Fjord, e la più importante tra quest'ultimo e lo Stavanger Fjord; si estende su 1,200 miglia di costa, alcune variano secondo la stagione dell'anno e la località, altre avvengono in periodi fissi. La popolazione che ha parte diretta o indiretta nelle pesche supera le 150,000 persone; i pescatori sono più di 60,000. Essi errano lungo la spiaggia, e prima dell'uso del telegrafo, le grandi distanze, avanti di giungere ne' luoghi fecondi di pesci, erano causa d'infiniti danni e spesso la pesca andava perduta. Ora tutto è mutato. Sono state costruite delle stazioni telegrafiche, o sono in via di costruzione nei punti principali della spiaggia, e gl'ispettori danno le notizie giornaliere della posizione dei pesci, e dei luoghi ove sono stati veduti, e sono in comunicazione continua tra loro. Uniti alla linea principale vi sono dei telegrafi da campo. È cosa curiosa vedere, ad un menomo cenno, uscire migliaia di pescatori nelle loro barche e recarsi nei punti ov'è stato segnalato il pesce. I pescatori tengono in grande pregio questo nuovo sistema. Quando per suo mezzo, fanno una buona pesca di aringhe le chiamano *aringhe telegrafiche*. (*Pall Mall Gazette.*)

— Si scrive da Yalta al *Messaggère di Nicolaiew* in data 30 di dicembre, che il mese di dicembre passò colà senza freddo: i giorni e le notti sono talmente caldi che i rosai sono vestiti di foglie, e fra due settimane saranno in fiore.

Brilla il sole e la temperatura è quella dell'estate.

È probabile che quest'anno non farà freddo, e che si manterrà il bel tempo, perchè in quindici giorni comincierà la primavera: i mandorli fioriscono a metà febbraio, e non si ricorda di averli visti gelare.

— Si legge nell'*Impertial du Rhin*:

Il frequentare le scuole elementari è obbligatorio per tutti in Baviera.

Le scuele elementari sono sotto la sorveglianza del parroco, del sindaco e di due delegati.

In caso di reiterata assenza di un allievo il Comitato manda d'ufficio un primo avvertimento alla famiglia, poi un secondo accompagnato da censura. Se questi avvisi non fanno effetto, il Comitato fa rapporto alla polizia la quale può infliggere una multa al capo di famiglia.

Infine in caso di recidiva o di rifiuto ad ubbidire, la polizia può condannare al carcere.

Nel Basso Reno la istruzione elementare è libera, e non soggetto nè a censura, nè a carcere, eppure dai dati ufficiali risulta che il numero dei coscritti illeterati è del 49 0/0.

Ora dal quadro tolto dalla prefazione della relazione stata pubblicata per cura del Governo bavarese sulla istruzione elementare in Baviera risulta che malgrado tutti gli obblighi il numero dei coscritti illetterati è più grande in Baviera che nell'Alsazia.

Ecco il quadro dei coscritti illeterati (per cento) negli anni

	Capoluogo	1860	1861	1862	1863	1864	*Media*
Baviera Alta,	Monaco, 0/0	15 7	10 0	10 2	9 2	7 8	10 4
Baviera Bassa,	Passau, »	29 0	30 0	23 6	19 7	15 5	23 6
Palatinato,	Spira, »	14 0	13 5	12 7	8 2	9 4	11 6
Alto Palatinato,	Ratisbona, »	15 0	14 0	17 2	15 9	12 7	15 0
Alta Franconia,	Baireuth, »	11 0	8 0	8 7	7 0	5 1	8 0
Media Franconia,	Ansbach, »	9 0	6 5	7 6	4 8	4 4	6 5
Bassa Franconia,	Wurtzburgh, »	9 0	8 0	7 3	6 8	5 2	7 2
Svevia,	Augsbourg, »	7 0	5 0	7 4	7 4	4 4	6 2
Media per anno 0/0 . . .		13 7	11 4	11 8	9 8	7 8	11 2
Media generale » 10 9.							

— Un dispaccio telegrafico in data dell'11, mandato da Suez a Parigi dal signor Lesseps che visita i lavori dell'istmo in compagnia di lord Paget e del governatore inglese di Bombay, annunzia che le acque del Mediterraneo arrivano a Serapea.

Una spedizione di 100 balle provenienti da Siam e dirette alla Mostra di Parigi ha preso la strada del canale marittimo.

— Si legge nella *Science pour tous*:

Non è sempre facile far carbone col metodo usato dai carbonai.

La necessità di mettersi in posizioni eccezionali e di trasportare alle volte a grandi distanze le legne destinate ad essere convertite in carbone, nuoce immensamente a questa industria, e perciò ci diamo premura di far conoscere il nuovo apparecchio del signor Giulio Moreau.

Questo apparecchio è composto di un forno in latta forte che può essere facilmente trasportato da due uomini.

Il forno ha circa 6 metri cubi di volume; alla parte superiore presenta un'apertura per la quale viene introdotta la legna ed un tubo che serve ad accendere le fascine poste al centro e pel quale esce il fumo.

Nella parte inferiore si trovano sei registri pei quali entra l'aria in un tubo circolare traforato al dissotto da buchi e diviso in sei parti che corrispondono a sei piastre più basse per dove passa l'aria prima di entrare nell'apparecchio.

Il forno si riempie di legna presso a poco alla stessa maniera come per le fabbriche a cataste.

Quarantotto ore dopo che è stato dato il fuoco ordinariamente l'operazione è terminata.

Siccome il forno non ha fondo, così basta piegarlo su di una parte per ritirare il carbone che si trova nella proporzione del 43 0/0 e che è puro.

Questo apparecchio ha quindi il doppio vantaggio della facilità del trasporto e della perfetta carbonizzazione che se ne ottiene.

— Si legge nella *Corrispondenza russa*:

Giusta le più recenti notizie si può sperare che la linea dei telegrafi russo-americani sarà terminata prima del tempo fissato dalla convenzione 21 marzo 1865, cioè a dire prima del 1870.

Il materiale è stato trasportato fino all'imboccatura dell'Amour, e quindi risalì il fiume fino a Blagovestohensk, di là verrà distribuito in primavera sui differenti punti della linea.

Da Verkuneondinsk a Stretinsk sono messi tutti i pali; più oltre la linea è tracciata da fori fatti nel mezzo della foresta.

Le più grandi difficoltà si incontrarono al di là d Gorbitz per un tratto di 180 verst, ma anche qui i lavori sono tanto avanzati da far sperare che potrà funzionare ancora in autunno.

In America la linea è compita da San Francisco a Kenel.

Quanto alla linea dell'Asia si calcola che questo inverno basterà per preparare tutti i pali e trasportarli sul luogo dove dovranno essere messi.

— L'*Opinion Nationale* dice che nel mondo scientifico ed industriale a Parigi si parla di un esperimento che si deve fare quanto prima nel grande bacino delle Tulleries.

Si tratterebbe di una nuova applicazione dell'elettricità alla locomozione.

Un piccolo battello elettrico costruito dietro il piano del fu signor Molin sarebbe destinato a mostrare la possibilità di applicare l'elettrico come motore ai vascelli di più grande dimensione.

— Il *Moniteur Belge* del 15 avvisa che per lo straripamento delle acque del Reno rimane interrotta la comunicazione fra Neuss ed Obercassel sulla strada ferrata da Aix a Dusseldorf.

— Si legge nella *National Zeitung* di Berlino:

Il totale dei deputati al Parlamento del Nord ammonterà a 296.

Le antiche provincie della Prussia ne nominano 193, cioè — la provincia di Prussia 30, di Posen 15, di Brandebourgh 26, della Pomerania 14, della Slesia 35, della Sassonia 20, della Westfalia 17, la provincia renana 35, Hohenzollern 1.

Le nuove provincie prussiane sono rappresentate da 43 deputati, cioè — Annover 19, Schleswig-Holstein 9, Assia elettorale 8, Nassau 5, Lauenbourg 1, Francfort 1.

I rappresentanti degli altri Stati del Nord sono 60, così ripartiti:

Regno di Sassonia 23, Mecklenbourg Schverin 5, Mecklenbourg Strelitz 1, Brunsvick 3, Oldenbourg 3, Assia Superiore 3, Sassonia Weimar 3, Cobourg Gotha 2, Meiningen 2, Altenbourg 1, i due Reuss 2, i due Schvartzbourg 2, Anhalt 2, i due Lippe 2, Waldeck 1, Hambourg 3, Bremen 1, Lubeck 1.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroborgo, 18.

Il *Giornale Ufficiale di Pietroborgo*, apprezzando il discorso dell'imperatore Napoleone, constata l'accordo che esiste fra i gabinetti d'Europa nella questione d'Oriente; dice che la Russia non ha mutato la sua politica e soggiunge che dal discorso dell'Imperatore risulta manifesto che le potenze europee, riconoscendo il disinteresse della Russia, sono decise di porre la loro politica in accordo con l'azione del gabinetto russo.

Costantinopoli, 17.

Fu dichiarato ufficialmente che è una malevola invenzione la notizia che il Vicerè d'Egitto abbia fatto alla Porta domande che tenderebbero a separare l'Egitto dalla Turchia.

Parigi, 18.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	16	18
Fondi francesi 3 %	69 60	69 65
Id. 4 1/2 %	99 50	99 50
Consolidati inglesi	91 1/8	91 —
Cons. ital. 5 %	54 20	54 10
Id. fine febbraio	54 23	53 80
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	493	492
Id. italiano	290	285
Id. spagnuolo	302	302
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	86	85
Id. Lombardo-venete	405	408
Id. Austriache	405	410
Id. Romane	90	90
Obbligazioni str. ferr. Romane	124	126
Id. prest. austriaco 1865	322	325
Id. in contanti	330	330

Parigi, 18.

Il *Moniteur du soir* ha dal Cairo in data di oggi che un bastimento di 80 tonnellate, proveniente da Trieste, entrò ieri nel Mar Rosso, avendo attraversato l'Egitto pel canale di Suez.

Il *Constitutionnel* annunzia che il Consiglio di Stato votò oggi il progetto di legge relativo alla riorganizzazione dell'esercito. Le basi del progetto sarebbero che il contingente verrebbe fissato a 160 mila uomini, divisi in due categorie: la prima farebbe cinque anni di servizio attivo e quattro anni di riserva; la seconda farebbe quattro anni di riserva, e per cinque anni formerebbe parte della guardia nazionale mobile.

Nuova York, 9.

Si ha dal Messico in data del 2:

Miramon e Mejia marciano sopra S. Louis di Potosi con 7,000 uomini e con l'ordine di dare una battaglia. Se l'imperatore Massimiliano esce vincitore, farà ordinare le elezioni; se viene battuto, partirà per l'Europa.

Parigi, 19.

Fu pubblicato il Libro Giallo. Esso contiene 60 pagine sugli affari di Candia.

Molti dispacci di Drouyn de Lhuys al marchese di Moustier attestano la costante sollecitudine del Governo francese a favore dei Cristiani.

Un dispaccio di Drouyn de Lhuys del 27 agosto invita la Porta ad inviare senza indugio in Candia un commissario allo scopo di studiare lo stato delle cose e ricercare i mezzi per rimediarvi.

Un dispaccio di Moustier, diretto in data 12 ottobre al ministro di Francia in Atene, smentisce che Moustier, passando per Atene, abbia tenuto al re di Grecia un discorso minaccioso.

Un dispaccio di Moustier, in data 8 novembre, al ministro di Francia a Costantinopoli, consiglia la Porta a misure di clemenza, e soggiunge che trattasi ora di sapere con quali condizioni potrà d'ora in poi la Turchia governare l'isola di Candia, riparare ai mali e scancellare penosi ricordi.

Un dispaccio del 7 dicembre constata l'impotenza della Turchia a comprimere l'insurrezione di Candia, e soggiunge che la Turchia deve pure persuadersi del pericolo che risulterebbe dal lasciare aggravarsi un male sino al punto che il Governo ottomano fosse costretto ad usare rimedi eroici.

Un dispaccio del 14 dicembre dice che l'opinione in Europa incomincia ad essere commossa; che i Candiotti trovano incoraggiamenti più decisi, e che quindi i ministri del Sultano devono bene calcolare lo stato delle cose e prevederne le conseguenze. Se la Porta manca di previdenza, può trovarsi fra alcuni mesi di fronte a necessità ancor più gravi.

Un dispaccio del 28 dicembre dice che le difficoltà sono successivamente accresciute, e che, ammettendo pure la probabilità di comprimere presto l'insurrezione, la questione non sarebbe più quale trovavasi or fa alcuni mesi. Le soluzioni che al principio della crisi potevano forse pacificare Candia, rischiano ora di essere insufficienti. Il dispaccio soggiunge: « Non possiamo nascondere alla Turchia le serie preoccupazioni del Governo dell'Imperatore a questo riguardo. Le cose sono giunte ad un punto che la franchezza la più intiera è certamente la più grande prova di benevolenza che le potenze possano dare alla Turchia. »

Un ultimo dispaccio indirizzato da Moustier al ministro di Francia in Atene dice che il Governo francese intese con molta soddisfazione che le tendenze del nuovo gabinetto greco non sono punto aggressive verso la Turchia, e soggiunge: l'agitazione che il Governo greco lasciava propagarsi poteva avere per esso le più deplorevoli complicazioni. Noi non possiamo restare indifferenti a tutto ciò che può accrescere la prosperità della Grecia, ma, per prezzo della nostra buona volontà e sollecitudine, siamo autorizzati ad attenderci che non si cercherà di trascinarci prematuramente e contro nostra voglia. Noi dobbiamo procurare di restare padroni della situazione e suggerire a tempo opportuno ciò che potrà sembrarci conveniente.

Vienna, 18.

Fu presentato alle Diete provinciali il rescritto imperiale. Esso dice che la riunione del Reichsrath straordidario è resa inutile, essendo ormai sicura l'adesione della Dieta ungherese a proposte che garantiscono l'integrità della monarchia e ne assicurano lo sviluppo. La nomina di un ministero ungherese risponsabile era la condizione preliminare d'un accordo pratico coll'Ungheria. Da lungo tempo l'organismo costituzionale della monarhia si risentiva dei conflitti non ancora risolti fra gli antichi diritti costituzionali dell'Ungheria e le instituzioni liberali che l'Imperatore si prefisse di realizzare in tutta la monarchia. La cessazione di tali conflitti è indispensabile al ristabilimento della grande posizione storica dell'Impero d'Austria fra gli Stati d'Europa. L'Imperatore ha convocato il Reichsrath costituzionale per il 18 marzo a Vienna e gli sottoporrà diversi progetti riguardanti l'invio dei deputati ai Corpi legislativi, per gli affari comuni, la responsabilità ministeriale, la modificazione del paragrafo 13 della patente di febbraio, l'estensione dell'autonomia costituzionale ai diversi paesi dell'Impero e una nuova costituzione dell'esercito. Il rescritto spera che che le Diete eleggeranno perciò i loro deputati per il Reichsrath costituzionale, e scioglieranno così una crisi che ha durato troppo lungamente.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Domani, 20, prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Halevy: *L'Ebrea.*

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione della grandiosa opera-ballo: *Faust.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Le scimmie — A tamburo battente.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Le pecorelle smarrite — Se sa minga.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Bruto I — La vendetta di quattro modiste.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Lodovico Corsini rappresenta: *Stenterello borsaiuolo — La pianella perduta nella neve.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 18 febbraio 1867, ore 8 ant.

Barometro stazionario e solo di 2 a 3 mm. abbassato nell'estremità meridionale della Penisola; durano le pressioni molto al di sopra della normale, e quasi uguali in tutte le stazioni. Temperatura leggermente abbassata, ma anche questa sopra la normale.

Pioggia nel golfo di Genova e a Livorno. Cielo sereno al sud, coperto al nord. Calmo l'Adriatico, mosso il Mediterraneo soprattutto nel mezzogiorno. Venti deboli e vari del quarto a primo quadrante.

Nel nord il barometro s'abbassa, mentre sale in Ispagna e nell'Europa centrale.

Stagione calma e caldo-umida, senza pericolo di burrasche e di colpi di vento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 18 febbraio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 765,3	mm 764,7	mm 765,4
Termometro centigrado	11,0	17,0	11,5
Umidità relativa	85,0	50,0	61,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo sereno	nuvolo
Vento { direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura { massima + 17,5 / minima + 9,5 }
Minima nella notte del 19 febbraio + 10,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 19 Febbraio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 45	56 35	56 40	56 35	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 75	70 50	» »	» »	» »	» »
» 3% ......»		» »	» »	» »	» »	37 »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	» »	1480	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	1530	1510	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	92 »	» »	» »	» »	» »	» »
Az ant. SS FF. Liv. »	420	49 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb 3% delle sud. C D »	500	176 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid... »	500	222 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	136 »	135 »	» »	» »	» »	135 c.
Obb. d 5% serie c. di 13	505	387 »	386 1/2	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	57 1/2	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	37 1/2	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 01	21 »
Sconto Banca			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 56 37 1/2, 56 42 1/2 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Comitato di Direzione della Banca di Credito Italiano ha l'onore di rammentare ai signori azionisti che secondo le disposizioni dell'articolo 47 degli statuti sociali l'assemblea generale si compone degli ottanta pessessori del maggior numero d'azioni della Società.

Quei signori azionisti che desiderano intervenire all'assemblea generale del 1867 sono invitati a depositare le loro azioni prima del 28 febbraio corr.:

a Firenze, presso la Sedè sociale, Lung'Arno Soderini, n° 1;
a Torino, presso l'Agenzia della Società, via dell'Ospedale, n° 13;
a Napoli, presso l'Agenzia della Società, via Toledo, n° 256;
a Parigi, presso la Società di Credito Industriale e Commerciale, rue de la Chaussée-d'Antin, n° 66.

Firenze, 18 febbraio 1867. 495

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

Il Consiglio di Amministrazione sebbene abbia in ordine il bilancio da presentarsi alla approvazione degli azionisti e che è ostensibile presso la sede centrale, in vista dell'assenza del presidente signor Alvisi, motivata da causa d'interesse generale per l'istituzione, proroga al prossimo mese di marzo l'assemblea convocata per il 24 febbraio.

Un nuovo avviso indicherà il giorno preciso della assemblea.

Il segretario del Consiglio
E. Arrighi.

491

CITAZIONE. 487

Il sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze rende noto che fino dal dì 2 gennaio 1867 con suo relativo atto di citazione, sulle richieste del signor Francesco Cozzi, possidente domiciliato a San Jacopo in Polverosa presso Firenze, procedè a citare nei modi e termini stabiliti dall'art. 141 e del Codice di procedura civile i signori Giuseppe Maria e Francesca del fu Antonio De-Piro, possidenti domiciliati nell'isola di Malta, a comparire avanti il summenzionato tribunale civile e correzionale di Firenze nel termine di giorni novanta per ivi rispondere ai fatti articolati in detto atto di citazione, copia separata del quale prima è stata affissa alla porta esterna del tribunale medesimo, quindi è stata depositata nell'uffizio del procuratore del sullodato tribunale; e ciò a chiara notizia di chi può averne interesse.

Firenze, 14 febbraio 1867.

L'usciere
GAETANO BARONCIONI.

485 EDITTO.

A forma degli articoli 601 e 602 del Codice di commercio, si assegna a tutti i creditori del fallimento di Pietro Morganti il termine di giorni 35 a presentarsi avanti il sindaco definitivo signor Tommaso Michelagnoli, e rimettere al medesimo i loro titoli di credito, unitamente ad una nota indicante le somme di cui si propongono creditori quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria, per quindi procedere alla verificazione dei medesimi, stabilita per la mattina del dì 27 marzo prossimo a ore 11 antimeridiane.

Sono quindi invitati tutti i creditori a presentarsi in detto giorno ed ora nella Camera di consiglio di questo tribunale per effettuare avanti il signor giudice delegato e sindaco definitivo la verificazione di quei titoli che li riguardano, altrimenti non sarà di essi fatto alcun conto a forma dell'articolo 614 del Codice suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 16 febbraio 1867.

M. DE METZ, vice canc.

489 AVVISO.

Il cancelliere del quarto mandamento (quartier San Giovanni) di Firenze rende pubblicamente noto che sotto di ventinove gennaio milleottocento sessantasette, il signor dott. Fabio Marchi, in nome e per interesse del sig. cav. Orazio Forni, e come mandatario di esso in ordine a procura del 14 gennaio detto, recognita Pellegrinetti, dichiarò di renunziare e renunziò a quella quota di usufrutto che in ordine al disposto del vigente Codice civile del Regno spetterebbe ad esso mandante sulla eredità relitta dalla di lui moglie Carolina del fu Santi Majoli vedova di Francesco Galasssi e ciò a tutti gli effetti di legge.

Dalla cancelleria del 4° mandamento di Firenze, li 16 febbraio 1867. Registrato con marca da cent. 50.

TITO TRIVELLINI.

474 DIFFIDAMENTO.

Gaetano Pupilli, negoziante e possidente domiciliato a Santa Maria in Monte, circondario di San Miniato al Tedesco, quantunque non tenuto, pure, ad evitare qualunque molestia gli potesse venir fatta, rende pubblicamente noto che i suoi figli Valeriano, Cesare e Tito, tutti maggiori di età, con famiglia, e separati dalla casa paterna, non hanno facoltà di contrarre in suo nome, e che non sarà mai per riconoscere qualunque loro debito, contratto, o firme in suo nome fatte o presentate dai medesimi.

GIULIO VANNINI di comm.

486 DIFFIDAMENTO.

Si rende noto che con atto trasmesso col mezzo dell'usciere addetto alla pretura del secondo mandamento di Pistoia, e col mezzo dell'usciere addetto alla pretura di Scarperia sulle istanze dell'illustrissimo signor Giovanni Camillo Cucchi, operaio del Regio Conservatorio di S. Giovanni Battista in Pistoia, è stato inibito a Pietro del fu Bartolomeo, Clemente, Bartolomeo, Michele e Giovanni Battista del fu Santi Matteini di Canapale, comunità di Porta Carratica, e a Leopoldo del fu Santi Matteini, agente alla fattoria delle Maschere, di proprietà del signor marchese Gerini di Firenze, affittuari licenziati dal podere detto di Canapale in comunità suddetta di Porta Carratica, di comprare e vendere bestiami per uso del fondo stesso senza licenza in iscritto del suddetto signor operaio, o dell'agente del Conservatorio Filippo Bini, con dichiarazione che si avrà come nulla e non avvenuta qualunque contrattazione di tal genere che fosse dai predetti Matteini posta in essere in onta alla fatta inibizione, ecc.

Pistoia, 18 febbraio 1867.

488 DIFFIDAMENTO.

(1ª pubblicazione)

Per ogni effetto che di ragione, la ditta sottoscritta — Ferrero, Fornasari e Comp.ª — corrente in Firenze, Torino e Sampierdarena, rende noto a chiunque vi abbia interesse che il sig. Gallo Francesco non fa più parte di alcuna delle sue case di commercio.

Torino, il 16 febbraio 1867.

FERRERO, FORNASARI E COMP.

490 DIFFIDAMENTO.

Barga, 17 febbraio 1867.

Il sottoscritto, avendo proibito a Domenico e Valente Dolfi, coloni in un di lui podere in comunità di Calcinaia, di vendere, comprare o permutare bestiame, senza il permesso di Ferdinando Maneschi o Colombini, di lui agenti, previene che qualunque vendita, compra o permuta di bestiame venisse fatta da essi senza il suddetto permesso sarebbero nulle.

AVV. GIOVANNI VERZANI.

RENUNZIA D'EREDITÀ.

L'anno milleottocentosessantasette, e questo dì sedici del mese di febbraio, in Firenze.

Avanti il sottoscritto cancelliere della pretura del quarto mandamento San Giovanni in questa città è comparso il signor Vincenzo del fu Antonio Giovannini, scritturale e possidente dimorante in Firenze in Borgo alla Croce, n° 10, piano 1°, ed ha dichiarato di repudiare conforme repudia la eredità relitta dal di lui fratello Carlo decesso in questa città nel dì otto novembre 1866, all'oggetto di non volerne risentire nè danno nè utile dall'adizione di detta eredità; e ciò a tutti gli effetti di legge. E previa lettura, ratifica e firma è stato licenziato.

Vincenzo Giovannini.
Avv. G. Pascucci, cancelliere.

Registrata sull'originale a Firenze il 18 febbraio 1867, registro 15, foglio 90, n° 815, con lire 1 10 da G. B. Giani

Per copia conforme, salvo, ecc.

Dalla cancelleria della pretura del quarto mandamento San Giovanni di Firenze.

Li 18 febbraio 1867.

493 AVV. G. PASCUCCI, canc.

Errata-Corrige.

Nel n° 44 di questo giornale, nell'avviso relativo alla inabilitazione della signora Luisa Venturi nei Gori, ove è detto che le venne nominato in curatore il signor *avv Alessandro Cercignani* si legga *cav avv Vincenzo Cercignani.*

498 Dott. GIULIO FERI, proc.

496

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

DELLA PROVINCIA DI PALERMO

AVVISO D'ASTA.

Fondi demaniali che si pongono in vendita a nome della Società Anonima per l'alienazione dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 26 marzo 1867, ed occorrendo anche in altri giorni immediatamente successivi, nella direzione suddetta, sita in Palermo a Piazza Marina, dal signor direttore, o da chi per legge ne sosterrà le veci, si procederà col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti per la definitiva aggiudicazione in favore del migliore offerente del lotto 35 dell'ex feudo San Nicolò Soprano, e dei lotti segnati 37, 38, 39, 40, 41 dell'ex feudo San Nicolò Sottano, ambidue siti nel territorio di Mazara, descritti nel 3° elenco estimativo approvato con decreto ministeriale del 2 agosto 1864 ed inserito nel supplemento del *Giornale di Sicilia* in data 9 novembre 1865, numero 249, che insieme ai relativi documenti trovasi depositato nella succennata direzione.

I suddetti lotti hanno la consistenza, estensione approssimativa e valore di netto, detratta la fondiaria e le spese di amministrazione, giusta la perizia, dalla quale, per disposizione del Ministero delle finanze con decreto 10 ottobre 1866, numero 52924, è stato dedotto il decimo come infra:

N° del Lotto descritto nell'Elenco 3°	DESCRIZIONE	MISURA locale			MISURA legale			VALORE di stima		RIBASSO del decimo		PREZZO ridotto	
		Sal.	Tum.	Mond.	Ett.	Are	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
	Ex-feudo S. Nicolò Soprano.												
35	Porzione di terre confinante a settentr. colle terre formanti il lotto 34 — A levante coll'ex-feudo Campagna — A mezzogiorno colle terre formanti i lotti 37, 38, 39, 40 dell'ex-feudo S. Nicolò Sottano — A ponente colla strada consorziale.	96	2	3	322	11	40	35,114	»	3,511	40	31,602	60
	Ex-feudo S. Nicolò Sottano.												
37	Terre a nudo pascolo parte di detto ex-feudo confinante a settentrione coi terreni pascolivi formanti il lotto 35 dell'ex-feudo S. Nicolò Soprano — A levante coll'ex-feudo Campana — A mezzogiorno colla spiaggia del mare — A ponente coi beni pascolivi formanti il lotto 38	80	9	3	270	»	28	33,141	»	3,314	10	29,826	90
38	Altra porzione di dette terre a nudo pascolo confinante a settentrione coi terreni a nudo pascolo del lotto 35 dell'ex-feudo S. Nicolò Superiore — A levante col lotto 37 — A mezzogiorno colla spiaggia del mare — A ponente coi terreni pascolivi formanti il lotto n° 39	80	9	3	270	»	28	34,798	40	3,479	84	31,318	56
39	Altra porzione di dette terre con piccolo caseggiato rustico composto di una stanza terrana, confinante a settentrione coi terreni formanti il lotto 35 dell'ex-feudo S. Nicolò Superiore — A levante colle terre formanti il lotto 38 — A mezzogiorno colla spiaggia del mare — A ponente in parte coll'ex-feudo S. Nicolò Inferiore, ed in parte coi lotti 40 e 41 dell'ex-feudo S. Nicolò Superiore	99	7	3	333	18	26	41,187	40	4,118	74	37,068	66
40	Altra porzione di dette terre a nudo pascolo confinante a settentrione, mezzogiorno e ponente colle terre dell'ex-feudo S. Nicolò Inferiore — A levante coi beni pascolivi formanti il lotto 39	28	8	»	95	45	67	12,202	40	1,220	24	10,982	16
41	Altra porzione di terre a nudo pascolo confinante a settentrione colle terre date ad enfiteusi del presente ex-feudo — A levante col terreno pascolivo formante il lotto 32 dell'ex-feudo S. Nicolò Superiore — A mezzogiorno colla spiaggia del mare — A ponente coll'ex-feudo Gilletto	33	4	»	111	36	62	10,252	20	1,025	22	9,226	98

I prezzi suddetti ridotti dovranno servir di base agli incanti, ed ogni offerta verbale di aumento non potrà esser minore di L. 100 sui lotti descritti sotto i numeri 35, 37, 38, 39, 40, e lire 50 per quello segnato col numero 41.

Per essere ammessi agl'incanti, gli attendenti dovranno nei modi prescritti depositare presso la persona che presiede agl'incanti medesimi in denaro, valori, od in titoli del Debito pubblico italiano una somma corrispondente al decimo del valore attribuito al fondo come sopra.

Non si farà luogo a ripetizioni d'incanti in caso di diserzione di questo esperimento, ed ove si passerà all'aggiudicazione, sarà definitiva senza ulteriori prove.

Il liberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se pel pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate ai sensi dell'articolo 14 del capitolato, oppure se adotti il modo stabilito dall'addizionale articolo 22.

La vendita dei fondi succennati è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prender cognizione nella Direzione summentovata, ove trovansi pure gli altri documenti relativi.

Restano altresì a carico dell'acquirente le spese del primo incanto deserto.

Palermo, 14 febbraio 1867.

Il direttore
M. Minneci.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Situazione al 31 dicembre 1866

Attivo.

Cassa... { Numerario in Cassa L. 51,877 27 / » alla Banca d'Italia » 700,000 » }		751,877 27
Portafoglio riescontato	L.	316,836 20
Conti correnti debitori	»	10,080,567 94
Società immobiliare (conto d'ordine)	»	4,540,000 »
Anticipazioni sopra depositi	»	1,736,782 80
Fondi pubblici e azioni diverse	»	1,499,915 65
Partecipazione a diverse industrie	»	592,575 76
Cauzioni per conto terzi	»	245 »
Spese generali	»	167,712 25
Versamento sulle nostre azioni non richiesto 8,000,000 / Meno facoltativi a rimborsare 27,800		7,972,200 »
Azioni non emesse	»	40,000,000 »
494		L. 67,658,712 87

Passivo.

Capitale.. { emesso .. L. 20,000,000 » / non emesso » 40,000,000 » }		60,000,000 »
Conti correnti creditori	L.	1,412,162 03
Società immobiliare (conto d'ordine)	»	5,000,000 »
Conti di deposito	»	94,661 24
Accettazioni ed effetti diversi a pagare	»	12,000 »
Profitti e perdite	»	1,042,966 02
Interessi e dividendi a pagare	»	47,553 85
Fondo di riserva	»	49,369 73
		L. 67,658,712 87

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli rendiconti della Camera dei Deputati formarono l'anno scorso un volume in-folio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze .... L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera .... »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia .... »	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania .... »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio e Torino, via D'Angennes, 5.

AVVISO.

SOCIETÀ ANONIMA COSTRUTTRICE IL PONTE SULL'ARNO

PRESSO LA BOTTE

Il sottoscritto in coerenza dell'articolo 31 dello statuto sociale rende noto come il fu comm. Primo Ronchivecchi col suo testamento olografo del dì 1° luglio 1859, consegnato al notaro Sonnati, aperto e dichiarato eseguibile con decreto del pretore civile e criminale, del quartiere Santa Croce di Firenze del dì 5 settembre 1860, istituì erede la di lui consorte signora baronessa Petronilla de Baillou; e che la medesima in detta sua qualità ereditaria ha domandato all'uffizio della Società la voltura in di lei conto e faccia delle quattro cartelle nominali di n° 195, 196, 197, 198 comprovanti la proprietà di quattro azioni di lire toscane 500, ciascuna in nome del fu signor Ronchivecchi testatore. Chiunque può avervi interesse è in facoltà di opporsi; dichiarando il sottoscritto che ai termini del successivo articolo 32 dello statuto medesimo decorso il mese dal dì dell'ultima inserzione se non è comparsa veruna opposizione, sarà eseguita la richiesta voltura, e di fronte alla Società sarà considerata proprietaria delle cartelle la nuova iscritta a tutti gli effetti.

Vicopisano dalla residenza della Società li 14 febbraio 1867.

Dott. A. Pacini
Amministratore della Società.

483

CASSA MOBILIARE

DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

BANCA DEGLI INTRAPRENDITORI E PROVVEDITORI.

Si prevengono i signori azionisti che in conformità dell'articolo 18 degli statuti, l'assemblea generale ordinaria ed annuale è convocata a Torino alla sede sociale per sabbato 2 marzo prossimo venturo alle ore 12 meridiane.

Ordine del giorno dell'assemblea.

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2° Esposizione del bilancio 1866 e sua approvazione;
3° Ratifica delle nomine dei membri del Consiglio eletto a termine dell'articolo 29;
4° Surrogazione dei membri uscenti a termine dell'art. 28;
5° Ratifica della nomina del direttore generale e dei direttori di uffici di corrispondenza art. 48;
6° Comunicazione del regolamento interno.

A termine dell'art. 15 degli statuti l'assemblea generale si compone di tutti gli azionisti portatori di 10 azioni almeno, i quali ne avranno fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione dell'assemblea.

Gli azionisti che vorranno intervenire o farsi rappresentare all'adunanza delli 2 marzo dovranno dieci giorni almeno prima di questa data effettuare il deposito delle azioni che danno loro il diritto di far parte di tale assemblea.

Il deposito delle azioni sarà ricevuto:

A Torino, alla sede sociale, via San Filippo, n° 2, ed agli uffici di corrispondenza;
A Parigi, via de la Victoire, n° 51;
A Lione, via Bât d'argent, n° 18;
A Milano, via Pantano, n° 6;
A Venezia, Ponte della Verona, calle della Madonna, n° 3610;
A Genova, piazza della Cernaia, n° 13 palazzo Ghio.

I signori azionisti potranno a partire dal giorno 21 febbraio prendere comunicazione del bilancio, dei conti e dei libri sociali, i quali saranno a loro disposizione alla sede sociale.

Pel Consiglio d'amministrazione
Cav. G. Ricardi di Netro.

Il direttore generale
Conte N. C. CORNARO.

290

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 7ª *dell'anno* 1867 484

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	510	509	72,936 70	69,467 53
Depositi diversi	38	105	95,062 35	91,300 15
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	»	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	2,500 »	2,500 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	88 40	»
Somme	»	»	170,587 45	163,267 68

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA